

Foglio settimanale della comunità di Miane

11 agosto 24 – 19 ^ domenica del tempo ordinario



*Per gli ebrei come per Gesù
Il pane non era soltanto pane.
Era anche simbolo di tutto ciò
che l'uomo desidera per la Vita
e di tutto ciò che Dio ha donato
all'uomo per la sua vita.
Così Gesù, come pane,
è il dono di Dio per chi lo accoglie.*

dal vangelo secondo Giovanni 6.41-51

I Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre. Come può dire: "Sono disceso dal cielo?". Gesù rispose loro: "Non mormorate tra di voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. E' scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non che qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Meditiamo la Parola perché sia cibo nel nostro cammino

Il brano del Vangelo è la continuazione del testo di domenica scorsa e fa parte del sesto capitolo del Vangelo di Giovanni, che è una riflessione sull'Eucaristia e sul legame fra Gesù e chi crede in lui. Questa riflessione è il parallelo dei racconti dall'ultima Cena di Gesù narrati da Matteo, Marco e Luca. L'evangelista Giovanni usa termini che forse urtano i nostri orecchi, ma che hanno valore simbolico. Il testo è costruito attorno ad alcune parole fondamentali: mangiare, vita, pane/carne, sangue. Sono parole che indicano realtà e azioni della vita quotidiana e che fanno della fede cristiana un'esperienza di vita fortemente legata nel vissuto umano personale e sociale. In questa riflessione mi soffermo sulle due parole più usate e più significative: mangiare e vita

➤ Il mangiare è l'esperienza e il gesto sociale più condiviso dall'umanità e che meglio esprime il valore dell'amicizia, della solidarietà, del legame fra persone. Solo un altro gesto riesce ad esprimere in modo più profondo, radicale e personale il valore del legame particolare fra un uomo e una donna: il rapporto sessuale. Può sembrare strano ma il rapporto che intercorre fra il discepolo e Gesù, fatte le debite precisazioni, è più vicino al rapporto fra due persone che si amano. Purtroppo la sessualità è stata talmente demonizzata e svalutata da parte della chiesa, ed oggi è banalizzata dalla nostra cultura che questo accostamento può sembrare impertinente e un po' blasfemo. Veniamo dunque alle parole. L'Eucaristia o, come scrive Giovanni il <pane della vita>, è il segno più

forte, più umano e più eloquente con il quale Gesù esprime il dono di sé a chi si lega in modo libero, consapevole e intimo a Lui. Dono di sé vuol dire dono di tutta la persona e di tutto ciò che essa vive: corpo, affetto, sentimenti, sessualità, atteggiamenti, valori, scelte, amore e così via. Dono di sé e della propria storia passata, presente e futura. Mangiare il <pane disceso dal cielo>, cioè il dono che viene da Dio e che si chiama Gesù, significa alimentarsi di ciò che egli è nella sua totalità. Così come il bimbo, nei primi mesi di vita, si alimenta del corpo della mamma – il latte, infatti, viene dalla mamma ed è parte del suo corpo – delle sue emozioni e dei sentimenti, delle sue parole e vibrazioni, dei suoi valori e del suo amore. Tutta la mamma, corpo, mente e spirito partecipa all'alimentazione e alla vita del figlio. E' un buon paragone per capire il senso di mangiare o di alimentarsi della persona di Gesù. Il mangiare quotidiano ci dà forza ed energia per la nostra vita, che non si riduce alle funzioni biologiche, ma comprende anche ciò che accade a livello psichico e spirituale. Mangiare il <pane della vita>, **assimilare in noi la persona di Gesù**, attraverso la sua parola e l'Eucaristia ci dà forza ed energia per rendere possibile e reale in noi la Vita stessa di Gesù che poi è la Vita di Dio, la dimora di Dio in noi.

➤ Circa il senso biblico del mangiare ciò che viene da Dio, c'è un riferimento nel libro del profeta Ezechiele dove egli racconta della sua vocazione. Scrive Ezechiele: <// *Signore mi disse: Uomo, alzati ti voglio parlare. Io mi alzai e ascoltai quello che mi diceva. E il Signore mi disse: Io ti mando dagli Israeliti. Ti mando da questa gente testarda e ostinata. Tu dirai loro le mie parole. Ti ascoltino oppure no, almeno sapranno che c'è un profeta in mezzo a loro. Ezechiele ascolta quello che ti dico e non ribellarti anche tu. **Apri la bocca e mangia ciò che ti do. Allora vidi una mano testa verso di me che teneva una pergamena arrotolata. L'apri davanti a me e vidi che era scritta su entrambi i lati. Poi il Signore mi disse: Ezechiele, mangia questo rotolo. Poi va e parla al popolo di Israele. Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare il rotolo. Io mangiai ed era dolce come il miele.***>. **Ezechiele mangia ciò che viene da Dio, cioè la sua Parola.** Prima di rivolgersi al popolo d'Israele per annunciare la parola di Dio, il profeta deve mangiare e assimilare lui la parola di Dio, la deve far diventare <Pane che viene dal cielo>. Per la sua vita prima di tutto. L'immagine della parola mangiata fa parte del modo di esprimersi dei profeti e dei sapienti per dire l'accoglienza e l'assimilazione di ciò che viene da Dio.

➤ All'inizio del suo Vangelo, Giovanni scrive: <E il Verbo (=Parola) si è fatto carne e ha posto la sua dimora in noi>, cioè la Parola di Dio, cioè Dio, si è fatta carne, persona umana, in Gesù di Nazaret. Ed è parola vera e pane/carne vera che ci comunica la parola/volontà stessa del Padre, che mette il discepolo, il credente in comunione il Signore sorgente della vita spirituale ed etica. Nella celebrazione dell'Eucaristia noi incontriamo la persona di Gesù sotto le forme della parola del Signore - il Vangelo - e del <pane/carne e del vino/sangue>. Mangiare ciò che viene donato da Gesù, nel segno del pane e della Parola, significa assimilare nella nostra vita la realtà stessa di Gesù: il nostra bocca mangia di quel pane e noi assimiliamo l'energia divina o grazia; la nostra mente/cuore assimila la Parola di Gesù. lo stile di vita, i valori, gli ideali, ecc.; il nostro spirito realizza, piano piano, in noi la vita eterna che non è relegata solo a dopo la morte, ma si realizza già in questa vita. Vita eterna, nel linguaggio biblico, vuoi dire una vita buona e bella, un'esistenza completa e realizzata, una vita veramente umana e piena come quella di Gesù; una vita che permane sempre in Dio. E' evidente che tutto questo non avviene per natura, ma perché la ha promesso Dio per mezzo del figlio amato. Una promessa che richiede la nostra personale fiducia o fede.

Celebriamo l'Eucaristia perché Gesù ha detto:



“fate questo in memoria di me”

Sabato 10 – 19 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Pierdonà Antonio

Domenica 11 – 19 ^ Domenica del tempo Ordinario – Santuario del Carmine

Ore 18.30: Bortolini Teresa ann. e Ermenegildo +Baseggio Maria +De Conto Regina e famigliari +Defunti Bon, Merlo, Gugel

Mercoledì 14 – Santuario del Carmine – Assunzione di Maria madre di Gesù

Ore 18.30: +Maria e Bortolo, Teresa e Antonio Gugel Angelo

Giovedì 15 – Santuario del Carmine – Assunzione di Maria madre di Gesù

Ore 10.30: +Zanus Angela +Anna, Maria, Antonio e famigliari

Ore 18.30: +Pillon Modesto ann. +Tittonel Carmela ann. +Mozzetto Cesarina +Bertolini Vittorio e Bertoli Rosalia +Rasera Ermenegildo e Anna Maria +intenzione dell'offerente

Venerdì 16 – San Rocco – Oratorio di san Rocco

Ore 18.30. per le famiglie

Sabato 17 – 20 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Stefani Spader Regina ann.

Domenica 18 – 20 ^ Domenica del tempo Ordinario

Ore 18.30: +Famiglie Paoletti, Bortolini, Recchia, Bottega

Ore 9.00: a Combai presso la chiesa di Ronch

Ore 10.30: a Farrò

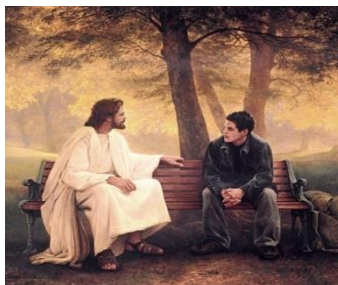
Quattro parole in libertà

COMUNITA'

Domenica scorsa scrivevo che l'importanza di una Comunità cristiana non è data dal numero delle persone che partecipano ai riti che celebra, dalla quantità di sacramenti che vengono chiesti, ma dalla sensibilità e dalla capacità e volontà di dono delle persone motivate in questo dalla fede in Gesù e dal senso del bene comune.

Nessuno nasce credente. Nessuno nasce cristiano. Lo si può diventare anche se oggi è molto difficile e, certamente, più impegnativo. Nessuno ha scelto di essere battezzato, si è trovato battezzato per "scelta" dei genitori. Una decisione legata più all'abitudine, alla tradizione, ad una formalità sociale che altro. Così nessuno ha scelto di essere parte di una Comunità. E' solo una possibilità. Benedetto XVI disse che "la Chiesa cresce non per proselitismo, ma per attrazione". Sembra che, oggi, nessuno attragga più nessuno o non sia interessato ad attrarre nessuno. La fede non è materia di insegnamento neppure al catechismo. Perché la fede è la risposta personale, libera e consapevole all'insegnamento di Gesù, al Vangelo. E allora bisogna che qualcuno annunci nuovamente il Vangelo. Sì, ma il Vangelo poco interesse anche fra i battezzati. "La fede si trasmette per testimonianza", cioè attraverso il proprio stile di vita improntato all'insegnamento di Gesù.

E' probabile che il cristianesimo che abbiamo conosciuto stia morendo. Così pure per la Chiesa. Non dovremmo preoccuparci, perché ci resta, sempre, il Vangelo e l'amore di Gesù Cristo. E vi assicuro che non è poco: è tutto! Dunque non servono strutture né piani pastorali, ma persone che siano state attratte dall'insegnamento di Gesù e che sappiano trasmettere la loro passione per Lui con semplicità, essenzialità, lucidità e senza paura di essere fraintesi. E per questo non sono necessari i preti.



Le vostre offerte per la Comunità.

Per il tetto della canonica: € 7+7+7+4+3+2+2+2+1. Per il Carmine: € 37